

Vertenze. Nuove polemiche tra Fiom e Fim-Uilm

Il governo convoca i sindacati ex Eutelia

ROMA

Per protestare contro i licenziamenti (1.192 esuberanti annunciati) e il mancato pagamento dello stipendio da tre mesi, ieri hanno scioperato i lavoratori di Eutelia-Agile (gruppo Omega), vittime la scorsa settimana di un'incurSIONE squadrista di un gruppo di vigilantes guidati dall'ex a.d. Samuele Landi.

Il governo ha fissato per il 27 novembre a palazzo Chigi l'incontro con i sindacati che ieri hanno organizzato una manifestazione nazionale a Roma - presenti al corteo Pierluigi Bersani (Pd) e Antonio Di Pietro (Idv) - terminata con un sit-in a palazzo Chigi, dove una delegazione è stata ricevuta dal sottosegretario alla presidenza, Gianni Letta. Sei mesi fa al gruppo Omega (10mila dipendenti) era stato ceduto da Eutelia il ramo di azienda di information & technology (Agile), ma le criticità sono emerse subito. Secondo il sindacato, sulla rete di Eutelia avrebbero messo gli occhi sia Mediaset che Murdoch.

«L'esecutivo deve darsi una mossa e convocarci al più presto mentre noi continueremo a premere per un commissariamento del gruppo», spiega Susanna Camusso (Cgil).

Intanto è partita la mobilitazione di Fim, Fiom e Uilm in difesa dello stabilimento Fiat a Termini Imerese, contro il piano che prevederebbe lo stop alla produzione di auto dal 2011: ieri i sindacati hanno proclamato un'ora di sciopero, oggi è previsto un concentramento ai cancelli della Fiat. Chiedono un incontro con il ministro alle Attività produttive sollecitando il sostegno delle istituzioni e dei parlamentari siciliani. Sempre ieri l'assemblea delle Presse di Mirafiori ha approvato un ordine del giorno per bocciare l'accordo per il contratto dei metalmeccanici firmato da Uilm e Fim, chiedendo il voto di tutti i lavoratori. Ma è polemica con Fim e Uilm che minacciano azioni legali contro la Fiom.

G. Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Liberazione 18-11-09

Dopo la manifestazione fissato un incontro con la proprietà

Ferrero: «Il governo fermi la svendita di Eutelia»

Daniele Nalbone

Intervenire subito! Questo lo slogan che ieri è rimbombato per le vie del centro di Roma e che ha costretto la Presidenza del Consiglio dei Ministri a occuparsi, finalmente, del dramma di Eutelia, Phonemedia e di tutte le altre società del Gruppo Omega. Intervenire subito! A urlarlo sono stati almeno cinquemila lavoratori che da mesi, dai due ai quattro a seconda delle aziende, non ricevono lo stipendio. Cinquemila lavoratori «che però valgono cinquantamila» hanno spiegato i «precarì oltre il contratto precario» della Phonemedia di Trapani: senza soldi da oltre cento giorni, sono stati costretti a una colletta per far partire per Roma un lavoratore ogni dieci. Una vera impresa. Che ha però portato al raggiungimento di quello che era l'obiettivo dello sciopero generale di ieri indetto da Cgil, Cisl e Uil: una data per un tavolo di trattative presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Così, per il 27 novembre i lavoratori del gruppo Omega potranno finalmente trovarsi al cospetto della proprietà. Quel giorno al tavolo i sindacati saranno chiamati a portare tutta la rabbia di diecimila lavoratori messi in ginocchio da una gestione che, come ha sottolineato Giorgio Cremaschi, «possiamo definire tranquillamente delinquenziale», fatta di società in stato di crisi acquistate per pochi spicci, milioni di soldi pubblici ottenuti per la creazione e il mantenimento di «buona occupazione», trasferimento di quei soldi all'estero e quindi chiusura delle azien-

de. Sono le 10 quando il corteo parte da piazza dell'Esquilino. Con i sindacati ci sono tutte le forze politiche del centrosinistra, da Ferreo (Prc) a Bersani (Pd) passando per Di Pietro (Idv), Diliberto (Pdc), Tibaldi (Sl) e Ferrando (Pcl). Così cinquemila persone, «che valgono per cinquantamila», sono sfilate per il centro di Roma per il corteo dal percorso più breve della storia degli scioperi generali. Infischiosene delle autorizzazioni, la manifestazione si è interrotta dopo poco più di un chilometro, alla fine di via Cavour. «Le istituzioni e le forze di polizia vorrebbero che noi ci dirigessimo verso sinistra, verso il Colosseo, lontano dai luoghi che «danno fastidio»» ha spiegato Gianni Secchia, segretario romano della Fiom Cgil, «ma noi siamo dalla parte dei lavoratori e seguiamo solo le loro direttive: per questo ci fermiamo qui e diciamo a gran voce che il nostro obiettivo è girare verso piazza Venezia, in direzione di Palazzo Chigi». Così, mentre dalle «retrovie», sulle musiche de *La Locomotiva* di Guccini, inizia a montare la rabbia dei lavoratori, in prima fila sindacalisti ed esponenti politici iniziano una dura trattativa con le forze dell'ordine per modificare il percorso. Ma le direttive che arrivano dall'alto sono chiarissime. Niente Piazza Venezia. Per evitare che la situazione degeneri si arriva a un punto di incontro: trenta rappresentanti potranno procedere verso via del Corso, alla volta di Palazzo Chigi. Per il traffico di Roma è il caos. Per i lavoratori una prima vittoria «di giornata». Ma quando da via del Corso

giunge notizia che all'incontro potranno partecipare solo sei persone, tre sindacalisti e tre lavoratori, il clima in via Cavour torna a scaldarsi. Qualcuno propone di forzare il cordone ma alla fine si decide di sciogliere il corteo. Tutti via? Macché! Tutti, a gruppi di cinque, dieci persone al massimo, verso Palazzo Chigi. «Non si può giocare con la pelle dei lavoratori» spiega Paolo Ferrero, segretario del Prc «e organizzando la lotta si può costringere un Governo assente a prendersi delle responsabilità». Quindi, appuntamento fissato per il 27 novembre. «Per quella data chiediamo che il Governo intervenga» continua Ferrero, «con una proposta di pubblicizzazione per Eutelia/Agile/Phonemedia, impedendo a Omega Spa di svendere pezzo per pezzo un importante patrimonio industriale». Sono le 16.30. Dopo sei ore e mezza di mobilitazione viene sciolto il presidio di via del Corso. «C'è voluto uno sciopero di otto ore, una follissima manifestazione nazionale a Roma e un sit in sotto Palazzo Chigi» ha spiegato Gianni Rinaldini, segretario Fiom Cgil, «per ottenere la data di un incontro con il Governo, ovvero ciò che l'Esecutivo avrebbe potuto e dovuto fissare già da tempo». Ma in attesa tavolo di trattative presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri «non staremo di certo a guardare: mentre in ogni luogo di lavoro continueranno le assemblee, da domani inizieremo le procedure per l'amministrazione controllata dell'azienda per arrivare pronti all'incontro con il Governo».

Eutelia, un incontro per il salvataggio

Tensione tra i lavoratori della Rothe (gruppo Thyssen) nel bresciano

ROMA. I lavoratori dell'Eutelia sono riusciti ad ottenere dal governo una data: il 27 novembre a Palazzo Chigi si svolgerà l'incontro con il gruppo Omega sulla situazione di Agile, ex Eutelia. Ieri i lavoratori del gruppo, ma non solo, in 8.000 - secondo gli organizzatori - sono scesi in piazza contro i licenziamenti: 1.192 gli esuberanti annunciati e mancato pagamento degli stipendi.

Il corteo è partito da piazza dell'Esquilino, con la partecipazione di molti leader politici, tra i quali il segretario del Pd Pierluigi Bersani, il leader dell'Italia dei Valori Antonio Di Pietro, il segretario

Ieri corteo a Roma contro i licenziamenti con Bersani e Di Pietro

di Rifondazione Paolo Ferrero e numerosi deputati e senatori, chiedendo al governo il blocco immediato dei licenziamenti e la convocazione urgente delle rappresentanze sindacali al tavolo del presidenza del Consiglio. Poi una delegazione di rappresentanti dei lavoratori della Eutelia, politici e sindacalisti ha lasciato il corteo per essere ricevuta a Palazzo Chi-

gi. E alla fine dal Governo la data è arrivata e il sit-in si è sciolto.

Ma ieri è stata giornata di tensione anche a Visano, Brescia. Delusione e rabbia nei confronti di «un'azienda che non sa mantenere la parola data» serpeggiano tra i lavoratori della Rothe Erde - Metallurgica Rossi, gruppo Thyssen Krupp. Mentre veniva annunciata la possibilità di una riapertura delle trattative, un gruppo di operai e impiegati, quelli che da giorni vogliono tornare al lavoro, è entrato, alla chetichella, in azienda da un ingresso secondario. Di fronte al cancello principale, a poche deci-

ne di metri dal passaggio a livello, c'erano gli operai che applaudivano l'annuncio della possibilità di vedere uno spiraglio in una situazione drammatica, quella del licenziamento comunicato un mese fa. A un centinaio di metri, sul lato nascosto, i colleghi che poco prima li avevano fronteggiati, che entrano dal cancelletto del custode. Quando la beffa è stata scoperta era troppo tardi per chi voleva impedire l'ingresso in fabbrica. Verso le 14 e 30 due impiegati sono usciti. Per loro gli applausi sprezzanti dei colleghi. «Non hanno utilizzato - dice uno dei licenziati - alcun ammortizzatore sociale, dopo vent'anni qua dentro mi hanno licenziato dall'oggi al domani».(a.g.)

Su Eutelia scende in campo Gianni Letta

■ Sulla vicenda Eutelia è sceso in campo Gianni Letta, sottosegretario alla presidenza del Consiglio. I lavoratori dell'azienda tlc, inoltre, sono riusciti a ottenere dal governo la data del 27 novembre per l'incontro a Palazzo Chigi con il gruppo Omega sulla situazione di Agile (ex Eutelia). Ieri un gruppo di dipendenti è sceso in piazza contro i licenziamenti. Poi una delegazione di rappresentanti dei lavoratori Eutelia, politici e sindacalisti, ha lasciato il corteo per essere ricevuta a Palazzo Chigi. Gli esponenti della società tlc sono stati ricevuti dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, mentre alcune centinaia di persone dell'azienda si sono sedute in terra ai lati di piazza Colonna bloccando il traffico di via del Corso. «C'è voluto un riuscito sciopero di otto ore, una foltissima manifestazione nazionale a Roma e un sit-in sotto Palazzo Chigi per ottenere la data di un incontro con il governo, ovvero ciò che l'esecutivo avrebbe potuto e dovuto fissare già da tempo», ha sintetizzato il leader della Fiom, Gianni Rinaldini.